

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Sesta.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2715



H. Gravelot inv.

T. II. N. 8.

Lempereur sc.



NOVELLA
SESTA.

Page 173.

Ricciardo Minutolo ama la moglie di Philippello Fighnolfi, laquale sentendo gelosa, con mostrare Philippello il di seguente con la moglie di lui dover essere ad un bagno, fe, che ella vi va; & credendosi col marito essere stata, si truova, che con Ricciardo è dimorata.

Niuna cosa restava piu avanti ad dire ad Elifa; quando commendata la sagacita del Zima, la Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. Laqual tutta ridente rispose. Madonna volentieri, & comincio. Alquanto è da uscire della nostra citta, laquale come d'ogn'altra cosa è copiosa, cosi è d'exempli ad ogni materia, & come Elifa ha fatto, alquanto delle cose, che per l'altro mondo advenute son, raccontare, & perciò a Napoli trapassando, come una di queste Santesse, che così



GIORNATA

Amore schife si mostrano, fosse dallo ingegno d'un suo amante prima a sentir d'amore il frutto condotta, che i fiori haveffe conosciuti, ilche ad una hora a voi presterra cautela nelle cose, che possono advenire, & daravvi diletto dell'advenute.

In Napoli citta antichissima, & forse cosi dilettevole o piu, come ne sia alcuna altra in Italia, fu gia un giovane per nobilta di sangue chiaro, & splendido per molte ricchezze, il cui nome fu Ricciardo Minutolo. Ilquale, non ostante che una bellissima giovane & vaga per moglie haveffe, s'innamoro d'una, laquale secondo l'oppenion di tutti di gran lunga passava di bellezza tutte l'altre donne Napoletane, & fu chiamata Catella moglie d'un giovane similmente gentile huomo chiamato Philippello Fighinolfo, ilquale ella honestissima piu, che altra cosa, amava, & haveva caro. Amando adunque Ricciardo Minutolo questa Catella, & tutte quelle cose operando, per lequali la gratia & l'amor d'una donna si dee potere acquistare, & per tutto cio a niuna cosa potendo del suo disidero pervenire, quasi si disperava, & da amore o non sappiendo o non potendo disciogliersi, ne morir sapeva, ne gli giovava il vivere. Et in cotal disposition dimorando advenne, che da donne, che sue parenti erano, fu un di assai confortato, che di tale amore si dovesse rimanere, percio che invano si affaticava, concio fosse cosa, che Catella niuno altro bene haveffe, che Philippello, delquale ella in tanta gelosia vivea, che ogni uccel, che per

Paere volava, credeva glie le togliesse. Ricciardo udito della gelosia di Catella subitamente prese consiglio a suoi piaceri, & comincio a mostrarli dell'amore di Catella disperato & perciò in un'altra gentil donna haverlo posto, & per amor di lei comincio a mostrar d'armeggiare, & di giostrare, & di far tutte quelle cose, lequali per Catella solea fare. Ne guarì di tempo cio fece, che quasi a tutti i Napoletani & a Catella altresì era nell'animo, che non più Catella ma questa seconda donna sommamente amasse, & tanto in questo persevero, che si per fermo da tutti si teneva, che non ch'altri, ma Catella lascio una salvatichezza, che con lui havea dell'amor, che portar le solea, & dimefticamente come vicino andando & vegnendo il salutava, come faceva glialtri. Hora advenne che essendo il tempo caldo, & molte brigate di donne & di cavalieri secondo l'usanza de Napoletani andassero a diportarsi a liti del mare, & a definarvi, & a cenarvi, Ricciardo sapendo Catella con sua brigata esservi andata, similmente con sua compagnia v'ando, & nella brigata delle donne di Catella fu ricevuto, faccendosi prima molto invitare, quasi non fosse molto vago di rimanervi. Quivi le donne & Catella insieme con loro incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore, delquale egli mostrandosi acceso forte più loro di ragionare dava materia. Al lungo andare essendo l'una donna andata in qua, & l'altra in la, come si fa in que luoghi, essendo Catella con poche rimasa quivi,



dove Ricciardo era, gitto Ricciardo verso lei un motto d'un certo amore di Philippello suo marito, perloquale ella entro in subita gelosia, & dentro comincio ad ardere tutta di disidero di sapere cio, che Ricciardo volesse dire, & poi che alquanto tenuta si fu, non potendo piu tenerfi, prego Ricciardo, che per amor di quella donna, laquale egli piu amava, gli dovesse piacere di farla chiara di cio, che detto haveva di Philippello. Ilquale le disse. Voi m'havete scongiurato per persona, che io non oso negar cosa, che voi mi domandiate, & per cio io son presto a dirlovi, solo che voi mi prometiate, che niuna parola ne farete mai ne con lui ne con altrui, se non quando per effetto vedrete esser vero quello, che io vi contero, che quando vogliate, v'insegnerò, come vedere il potrete. Alla donna piacque questo, che egli addomandava, & piu il credette esser vero, & giurogli di mai non dirlo. Tirati adunque da una parte, che da altrui uditi non fossero, Ricciardo comincio cosi ad dire. Madonna se io v'amassi, come gia amai, io non havrei ardire di dirvi cosa, che io credeffi, che noiar vi dovesse, ma, percio che quello amore è passato, me ne curero meno d'aprirvi il vero d'ogni cosa. Io non so, se Philippello si prese gia mai onta dell'amore, ilquale io vi portai, o se havuto ha credenza, che io mai da voi amato fossi, ma come che questo sia stato, o no, nella mia persona niuna cosa ne mostro mai, ma hora forse aspettando tempq

Quando ha creduto, che io habbia men di sospetto, mostra di voler fare a me quello, che io dubito che egli non tema, ch'io facessi allui, cio è di volere al suo piacere havere la donna mia, & per quello, che io truovo egli l'ha da non troppo tempo in qua segretissimamente con piu ambasciate sollicitata, lequali io ho tutte dallei risapute, & ella ha fatte le risposte secondo che io l'ho imposto, ma pure stamane anzi che io qua venissi, io trovai con la donna mia in casa una femmina a stretto consiglio, laquale io credetti incontanente, che fosse cio, che ella era, perche io chiamai la donna mia, & la dimandai quello, che colei dimandasse. Ella mi disse. Egli è lo stimol di Philippello, ilqual tu con fargli risposte, & dargli speranza m'hai fatto recare addosso, & dice, che del tutto vuol sapere quello, che io intendo di fare, & che egli, quando io volessi, farebbe, che io potrei essere segretamente ad un bagno in questa terra, & di questo mi prega, & grava, & se non fosse, che tu m'ha fatto, non so perche, tener questi mercati, io me l'havrei per maniera levato da dosso, che egli mai non havrebbe guatato la, dove io fossi stata. Allhora mi parve, che questi procedesse troppo innanzi, & che piu non fosse da sofferire, & pensai di dirlovi, accio che voi conosceste, che merito riceve la vostra intera fede, perlaquale io fui gia presso alla morte, & accio che voi non credeste queste essere parole & favole, ma il potete, quando voglia ve ne venisse,

apertamente & vedere, & toccare, io feci fare alla donna mia a colei, che l'aspettava, questa risposta, che ella era presta d'esser domani in su la nona, quando la gente dorme, a questo bagno, diche la femmina contentissima si parti da lei. Hora non credo io, che voi crediate, che io la vi mandassi, ma se io fossi in vostro luogo, io farei, che egli vi troverebbe me in luogo di colei, cui trovar vi si crede, & quando alquanto con lui dimorata fossi, io il farei advedere con cui stato fosse, & quello honore, che allui sene convenisse, negli farei, & questo faccendo credo si fatta vergogna gli fia, che ad una hora la ingiuria, che a voi & a me far vuole, vendicata farebbe. Catella udendo questo senza avere alcuna consideratione a chi era colui, che glie le dicea, o a suoi inganni, secondo il costume de gelosi subitamente diede fede alle parole, & certe cose state davanti comincio ad attare a questo fatto, & di subita ira accesa rispose, che questo fara ella certamente, non era egli si gran fatica a fare, & che fermamente se egli vi venisse, ella gli farebbe si fatta vergogna, che sempre, che egli alcuna donna vedesse, gli si girerebbe per lo capo. Ricciardo contento di questo, & parendogli, che'l suo consiglio fosse stato buono, & procedesse, con molte altre parole la vi confermo su, & fece la fede maggiore, pregandola non dimeno, che dire non dovesse giamai d'haverlo udito dallui, ilche ella sopra la sua se gli promise. La mattina seguente Ricciardo se n'ando ad una buona femmina, che quel bagno,

che egli haveva a Catella detto, teneva, & le disse cio, che egli intendeva di fare, & pregolla, che in cio fosse favorevole, quanto potesse. La buona femmina, che molto gliera tenuta, disse di farlo volentieri, & con lui ordino quello, che a fare o addire haveffe. Haveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, si come quella, nellaquale niuna finestra, che lume rendesse rispondea. Questa secondo l'ammaestramento di Ricciardo acconcio la buona femmina, & fecevi entro un letto secondo che potè il migliore, nelquale Ricciardo, come destinato hebbe, si mise, & comincio ad aspettare Catella. La donna udite le parole di Ricciardo, & a quelle data piu fede, che non le bisognava, piena di sdegno torno la sera a casa, dove peradventura Philippello pieno d'altro pensiero similmente torno, ne le fece forse quella dimestichezza, che era ufato di fare, ilche ella vedendo entro in troppo maggior sospetto, che ella non era, fece medesima dicendo. Veramente costui ha l'animo a quella donna, con laqual domani si crede haver piacere, & diletto, ma fermamente questo non adverra, & sopra cotal pensiero & immaginando come dir gli dovesse, quando con lui stata fosse, quasi tutta la notte dimoro. Ma che piu? Venuta la nona, Catella prese sua compagnia, & senza mutare altramente consiglio, se n'ando a quel bagno, ilquale Ricciardo le haveva insegnato, & quivi trovata la buona femmina la domando, se Philippello stato vi fosse quel di. A cui la buona



femmina ammaestrata da Ricciardo disse. Sete voi quella donna, che gli dovete venire a parlare? Catella rispose, si sino. Adunque, disse la buona femmina, andatevene dalui. Catella, che cercando andava quello, che ella non havrebbe voluto trovare, fattasi alla camera menare, dove Ricciardo era, col capo coperto in quella entro, & dentro ferrossi. Ricciardo vedendola venire lieto si levo in pie, & in braccio ricevutala disse pianamente. Ben venga l'anima mia. Catella per mostrarsi ben d'essere altra, che ella non era abbraccio, & bacio lui, & fecegli la festa grande senza dire alcuna parola, temendo, se parlasse, non fosse dallui conosciuta. La camera era oscurissima, diche ciascuna delle parti era contenta, ne per lungamente dimorarvi riprendevan gliocchi piu di potere. Ricciardo la condusse in su il letto, & quivi senza favellare in guisa, che iscorger si potesse la voce per grandissimo spatio con maggior diletto, & piacere dell'una parte, che dell'altra stettero. Ma poi che a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori, cosi di fervente ira accesa comincio a parlare. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne, & come è male impiegato l'amor di molte ne mariti. Io misera me (gia sono otto anni) t'ho piu, che la mia vita amato, & tu (come io sentito ho) tutto ardi, & consumiti nell'amore d'una donna strana, reo & malvagio huomo, che tu se.

Hor con cui ti credito essere stato? Tu se stato con colui, laqual con false lusinghe tu hai, gia è assai ingannata

ingannata mostrandole amore , & effendo altrove innamorato. Io son Catella , non son la moglie di Ricciardo , traditor disleale che tu se. Ascolta se tu riconosci la voce mia , io son ben dessa , & parmi mille anni , che noi siamo al lume , che io ti possa svergognare , come tu se degno , sozzo cane vituperato , che tu se. Oime misera me , a cui ho io cotanti anni portato cotanto amore , a questo can disleale , che credendosi in braccio havere una donna strana , m'ha piu di carezze & d'amorevolezze fatte in questo poco di tempo , che qui stata son con lui , che in tutto l'altro rimanente , che stata son sua. Tu se bene hoggi can rinnegato stato gagliardo , che a casa ti suoli mostrare cosi debole & vinto & senza possa , ma lodato sia Iddio , che il tuo campo non l'altrui hai lavorato , come tu ti credevi. Non maraviglia , che sta notte tu non mi ti appressasti , tu aspettavi di scaricar le some altrove , & volevi giugnere molto fresco cavaliere alla battaglia , ma lodato sia Iddio & il mio advedimento , l'acqua è pur corsa alla in giu , come ella doveva. Che non rispondi reo huomo : Che non di qualche cosa ? Se tu divenuto mutolo udendomi ? In se di Dio io non so a che io mi tenga , che io non ti ficcho le mani ne gliocchi , & traggogli. Credesti molto celatamente saper far questo tradimento , per Dio tanto sa altri , quanto altri , non t'è venuto fatto. Io t'ho havuti miglior bracchi alla coda , che tu non credevi. Ricciardo in se medesimo godeva di queste parole , & senza rispondere alcuna cosa l'abbracciava &



baciava, & piu che mai le faceva le carezze grandi, perche ella seguendo il suo parlar diceva. Se tu mi credi hora con tue carezze infinite lusingare can fastidioso che tu se, & rappacificare & racconsolare tu se errato. Io non faro mai di questa cosa consolata infino attanto, che io non te ne vitupero in presenzia di quanti parenti & amici & vicini noi habbiamo. Hor non sono io malvagio huomo cosi bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? Non sono io cosi gentil donna? Che non rispondi sozzo cane? Che ha colei piu di me? Fatti in costa, non mi toccare, che tu hai troppo fatto d'arme per hoggi. Io so bene, che hoggimai, poscia che tu conosci chi io sono, che tu cio, che facessi, faresti a forza, ma se Dio mi dea la gratia sua, io te ne faro anchor patir voglia, & non so a che io mi tengo, che io non mando per Ricciardo, ilqual piu, che se, m'ha amata; & mai non pote vantarsi, che io il guarassi pure una volta, & non so che male si fosse a farlo. Tu hai creduto havere la moglie qui, & è come se havuta l'havessi, inquanto per te non è rimasto, dunque se io haveffi lui, non mi potresti con ragion biasimare. Hora le parole furono assai, & il ramarichio della donna grande, pure alla fine Ricciardo pensando, che se andar ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, dilibero di palesarsi, & di trarla dello inganno, nelquale era, & recatafela in braccio, & presala bene si, che partir non si poteva, disse. Anima mia dolce non vi turbate.

Quello , che io semplicemente amando haver non potei , amore con inganno m'ha insegnato havere , & sono il vostro Ricciardo. Ilche Catella udendo , & conoscendolo alla voce subitamente si volle gitare del letto , ma non potè , ond'ella volle gridare , ma Ricciardo le chiuse con l'una delle mani la bocca , & disse. Madonna egli non puo hoggimai essere , che quello , che è stato , non sia pure stato , se voi gridaste tutto il tempo della vita vostra , & se voi griderete , o in alcuna maniera farete , che questo si senta mai per alcuna persona , , due cose ne adverrano , l'una sia , diche non poco vi dee calere , che il vostro honore & la vostra buona fama sia guasta , percio che come che voi diciate , che io qui ad inganno vi habbia fatta venire , io diro , che non sia vero , anzi vi ci habbia fatta venire per denari & per doni , che io v'habbia promessi , liquali per cio che cosi compiutamente dati non v'ho , come speravate , visiete turbata , & queste parole & questo romor ne fate , & voi sapete , che la gente è piu acconcia a credere il male , che il bene , & percio non sia men tosto creduto a me , che a voi. Appresso questo ne seguira tra vostro marito & me mortal nimista , & potrebbe si andar la cosa , che io ucciderei altre si tosto lui , come egli me , diche mai voi non dovrete esser poi ne lieta ne contenta , & percio cuor del corpo mio non vogliate ad una hora vituperar voi , & mettere in pericolo & in briga il vostro marito & me. Voi non siate la prima , ne sarete l'ultima , laquale è ingan-



nata, ne io non v'ho ingannata per torvi il vostro, ma per soverchio amore, che io vi porto, & son disposto sempre a portarvi, & ad esser vostro humilissimo servidore, & come che sia gran tempo, che io & le mie cose & cio, che io posso, & vuglio, vostre state sieno, & al vostro servizio, io intendo, che da quinci innanzi sieno piu che mai, hora voi siete savia nell'altre cose, & cosi son certo, che sarete in questa. Catella, mentre che Ricciardo diceva queste parole, piangeva forte, & come che molto turbata fosse, & molto si ramaricasse, non dimeno diede tanto luogo la ragione alle vere parole di Ricciardo, che ella conobbe esser possibile ad advenire cio, che Ricciardo diceva, & percio disse. Ricciardo io non so come Domenedio mi si concedera, che io possa comportare la'ngiuria & lo'nganno, che fatto m'hai, non voglio gridar qui, dove la mia simplicita & soperchia gelosia mi condusse, ma di questo vivi sicuro, che io non saro mai lieta, se in un modo o in un'altro io non mi veggio vendicata di cio, che fatto m'hai, & percio lasciami, non mi tener piu, tu hai havuto cio, che desiderato hai, & hami stratiata quanto t'è piaciuto, tempo è di lasciarmi, lasciami, io te ne priego. Ricciardo che conosceva l'animo suo anchora troppo turbato, s'havea posto in cuore di non lasciarla mai, se la sua pace non rihavesse, perche cominciando con dolcissime parole a rahumiliarla tanto disse, & tanto prego, & tanto scongiuro, che ella vinta con lui si pacifico, & di pari volonta di

ciascuno gran pezza appresso in grandissimo diletto dimorarono insieme. Et conoscendo allhora la donna quanto piu saporiti fossero i bafci dello amante, che quegli del marito, voltata la sua durezza in dolce amore verso Ricciardo tenerissimamente da quel giorno innanzi l'amo, & savissimamente operando, molte volte goderono del loro amore, Iddio faccia noi goder del nostro.





